

La protesta si sposta dalle scadenze agli importi

Salasso Tares

27/Nov/2013

Lo sconto del 30% non basta a frenare gli aumenti

FOSSANO. Tamponata l'emergenza-ritardi nella consegna dei bollettini (con la proroga al 28 novembre della scadenza della prima rata), le lamentele dei contribuenti si sono indirizzate sugli importi della Tares, che per molti (quasi per tutti) si sta rivelando un autentico salasso.

Come già avevamo annunciato, l'aumento più consistente è stato per fiorai, ortofrutta, pescherie, ristoranti, bar e - soprattutto - per i negozi alimentari da asporto (pizze al taglio, kebab, ecc.), che pagano quasi cinque volte di più dello scorso anno. Tutto questo nonostante la riduzione del 30 per cento applicata dal Comune alle categorie più vessate: un "abbuono" introdotto in extremis dopo l'approvazione del decreto legge di fine agosto, il cui ricarico è stato spalmato sulle altre categorie economiche.

Di qui la singolare protesta di un titolare di pizza al taglio, che la scorsa settimana ha praticato la serrata di un giorno, motivando le sue ragioni in un messaggio inciso sulla segreteria telefonica.

Questo sconto, peraltro, è stato

il solo margine di manovra che si è potuto permettere il Comune per rimodulare la Tares. La tassa, infatti, è stata disegnata dallo Stato secondo criteri piuttosto rigidi, con l'indicazione di coefficienti minimi per ogni tipologia di utenza, l'obbligo di coprire il 100 per cento dei costi sostenuti dal Comune per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e la previsione di un esborso aggiuntivo di 30 centesimi a metro quadrato, da versare direttamente al governo centrale, per i "servizi indivisibili".

All'interno di questa "gabbia", il Comune - come già avveniva per la Tarsu - ha caricato il costo complessivo del servizio per il 57 per cento sulle utenze domeniche e per il restante 43 per cento sulle attività economiche. E i risultati - giocoforza - sono quelli che abbiamo scoperto in questi giorni. Qualcuno (pochi) si è salvato, in particolare le famiglie con uno o due componenti, e le categorie economiche che, per loro natura, producono meno rifiuti. Gli altri, invece, si leccano le ferite.

f.b.